Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
133° (2015), Vol. XXXIX, Parte II, Tomo I, pp. 171-172

ANNA MARIA FAUSTO*

Indirizzo di saluto

È con vero piacere che porto i saluti del Rettore, prof. Alessandro Ruggieri, e dell'intero Ateneo della Tuscia, di cui il prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza fu fondatore e primo Rettore, dal 1980 al 1999, nonché Preside della Facoltà di Agraria, la prima ad essere attivata nell'a.a. 1980/81.

Il prof. Scarascia arrivò a Viterbo quando era già una personalità di rilevo internazionale e di grande spicco scientifico ed accademico, chiamato a fondare un Ateneo in un territorio, quale quello dell'Alto Lazio, indubbiamente connotato, e spesso condizionato, dal suo carattere provinciale. La sua forte personalità, tuttavia, unita alle sue notevoli capacità ed alla sua chiara visione della più generale missione dell'Università Italiana, improntarono fin da subito il neo-costituito Ateneo verso l'innovazione e lo sviluppo. Un Ateneo che, pur nascendo profondamente radicato nel territorio, fu disegnato dal suo primo Rettore, come *non localistico, bensì aperto alla dimensione globale, in grado di misurarsi con i problemi delle aree del mondo lontane da Viterbo: un Ateneo che si ponesse il problema della crescita economica dei paesi in via di sviluppo*. Una vera rivoluzione nel territorio viterbese, che ne è stato profondamente influenzato e senz'altro arricchito.

Durante il suo lungo mandato, il prof. Scarascia fu anche Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI). Esercitò in questa veste un forte peso, ispirato dalla sua concezione di Università quale strumento di modernizzazione e di adeguamento alla competizione europea. Il suo lavoro fu soprattutto orientato a promuovere e consolidare l'Università italiana quale motore di progresso socio-economico, continuamente alimentato dalla qualificazione, dalla ricchezza e dalla versatilità del suo capitale umano, e dalla consapevolezza di avere l'alto compito di produrre sapere e di formare le generazioni future. Si adoperò pertanto molto affinché gli studi universitari fossero posizionati tra le operazioni più produttive per lo

* Pro-Rettrice Vicaria dell'Università degli Studi della Tuscia. E.mail: fausto@unitus.it

sviluppo di una società culturalmente ed tecnologicamente avanzata. Sostenuto da queste convinzioni, avviò profondi cambiamenti strutturali dell'Università, vere anticipazioni della piena autonomia didattica, di ricerca e gestionale degli attuali Atenei. Ha inoltre percepito in tempi ancora lontani l'importanza di poggiare sulla valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli Atenei quale strumento per sollecitare il loro apporto all'avanzamento delle conoscenze, all'innovazione ed al trasferimento tecnologico.

Questo complessivo progetto, disegnato per l'Università italiana, divenne in particolare il modello su cui improntare la gestione dell'Ateneo della Tuscia. Il prof. Scarascia lo concepiva quale centro di diffusione nell'Alto Lazio di innovazione scientifica, tecnologica, economica, culturale e sociale, pensato per offrire una più vasta gamma educativa e di qualificazione professionale, ma anche per promuovere il territorio attraverso le ricadute applicative dei nuovi indirizzi di ricerca scientifica.

La scelta che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, il nostro Ateneo è stata quella di promuovere le eccellenze e la peculiarità dei percorsi formativi, offrendo corsi di studio in grado di rispondere alle esigenze di progresso del territorio e delle sue comunità, anche mediante un'intesa con le forze sociali, e mirati ad assicurare ai giovani l'acquisizione di nuovi profili e di sbocchi professionali. Sotto la guida del prof. Scarascia, l'Ateneo Viterbese è cresciuto in modo organico e bilanciato, e nel 1999, anno del suo ritiro, esso annoverava 5 Facoltà e poteva definitivamente contare su spazi ampi ed idonei alla didattica ed alla ricerca. Anche grazie al suo contributo, questo sviluppo non si è arrestato, e l'Ateneo vanta oggi 15 corsi di laurea di 1° livello, 16 corsi magistrali e 2 cicli unici. Si annoverano, fra questi, alcune unicità nel territorio laziale, quali la filiera agroalimentare e forestale della ex facoltà di Agraria, che rappresentano vere punte di diamante per l'eccellenza della ricerca che li alimenta e che sono in grado di produrre.

Il prof. Scarascia nutriva inoltre l'ambizione che l'Ateneo Viterbese potesse decisamente contribuire a rafforzare la partecipazione italiana nei processi di sviluppo dei Paesi del terzo mondo, anche attraverso la collaborazione con Enti ed Organismi non universitari. Aveva così intessuto una fitta rete di contatti e coinvolto l'Università in programmi di ricerca internazionali, finalizzati alle produzioni agroalimentari nei Paesi in via di sviluppo e più in generale mirati alla loro crescita economica. Un folto gruppo di ricercatori, i più giovani dei quali non hanno probabilmente mai incontrato il professore, è tuttora impegnato in questi ambiti, e si presenta oggi nel contesto Expo con ricerche e proposte innovative, che affondano le proprie radici nell'attività scientifica e negli sviluppi tecnologici promossi dal «ricercatore Scarascia». Ritengo, tuttavia, che il patrimonio più importante che essi ereditano dal prof. Scarascia Mugnozza sia la consapevolezza del ruolo che il mondo universitario deve svolgere nella cooperazione internazionale per arrivare a *garantire la libertà di tutti gli esseri umani dalla fame e dalla malnutrizione*.